

www.minotariccainforma.it



**FERMIAMO
IL GRANDE
INGANNO**



**BASTA
informazioni
distorte e
manipolate**

Mai come in occasione della nuova Manovra Bis di agosto si sono sentite tante falsità o tante mezze verità o si è assistito ad un così alto numero di furbate.

Il Ministro Calderoli nel presentarla ha parlato con enfasi del taglio di oltre 50.000 poltrone dimenticandosi di dire che di queste 25.000 sono quelle degli amministratori dei piccoli comuni che non costano praticamente nulla, perché di fatto sono un volontariato comunitario, senza il quale vi sarebbero per le piccole comunità o meno servizi o maggiori costi.

La Lega in queste ore si propone come il salvatore dei lavoratori e dei comuni chiedendo modifiche al testo approvato dal Consiglio dei Ministri quasi che lo avesse scritto qualcun altro, il Presidente Cota prima ha plaudito alla manovra e poi si è candidato ad essere il garante degli interessi del territorio e ha richiesto cambiamenti al testo.

Il giochino del partito di lotta sul territorio e di governo a Roma un po' sta cominciando a stancare e a lasciare il segno!

Ci hanno spiegato che la manovra vuole combattere l'evasione che sta divenendo intollerabile, ma intanto lo stesso Governo, come primo atto dopo l'insediamento, aveva abolito le misure introdotte dal precedente Governo di centrosinistra finalizzate al contrasto dell'evasione, e ora gradualmente le sta reintroducendo sia pure in modo evidentemente riluttante.

Ci hanno spiegato per mesi che di fronte alla crisi eravamo messi meglio degli altri, perché era stato meglio tutelato l'equilibrio dei conti del Paese grazie all'azione del Governo

Ci hanno spiegato che il debito pubblico è stato creato nelle prima repubblica, dimenticandosi di dire che negli ultimi 10 anni questo è passato da 1300 miliardi a oltre 1900 miliardi di euro e che in questo periodo loro hanno governato per oltre 8 anni, e che gli unici nei quali si è avuto un significativo rallentamento della crescita del debito sono stati i due a guida centrosinistra.

Ci sono state raccontate tante falsità o perlomeno grandiose inesattezze o evidenti verità parziali.

Crediamo sia utile fornire alcune indicazioni e alcuni dati per capire meglio ciò che sta accadendo e qual'è l'idea di Paese che, anche attraverso le varie manovre che si stanno susseguendo, qualcuno ha immaginato e sta tentando di realizzare.

Dobbiamo capire, saper spiegare e rendere ragione, per evitare di arrivare tardi, per impedire che questo possa accadere.

Mino Taricco



LA VERITA' SUL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA



Forniamo di seguito ed in allegato alcune tabelle ed alcune informazioni per capire come nasce il debito pubblico italiano che grava sul bilancio del Paese per oltre 70 miliardi di euro l'anno.

Il Governo ci ha spiegato in questi mesi, a giustificazione della sua scelta scellerata di tagli ai servizi essenziali alla vita dei cittadini, che la colpa era appunto del debito pubblico, come se fosse una cosa che avevano fatto altri, e ci ha altresì spiegato che meno male che erano arrivati loro, che stavano risanando

La prima Repubblica ha dato il suo contributo, soprattutto a partire dai primi governi Craxi dal 1983 in poi, periodo nel quale tra l'altro Craxi aveva tre consulenti economici di alto livello che collaborarono con lui nella stagione in cui il debito pubblico italiano passò dal 73% del Pil nel 1984 al 96% del 1988, i cui nomi sono Maurizio Sacconi, Renato Brunetta, e Giulio Tremonti. La seconda comunque non ha scherzato, nel solo ultimo periodo dal 2001 ad oggi il debito è passato da 1.329 ad oltre 1.900.000 miliardi di euro ed in questi dieci anni Lega Nord e PDL hanno governato per oltre otto. Tra l'altro l'unico periodo in cui il trend di crescita del debito si è fermato in questi anni è stato il periodo governato dal centrosinistra. Credo sia una lettura interessante che fa un po' di chiarezza e un po' di giustizia sulle tante falsità raccontate.

Mino Taricco

<http://www.minotariccainforma.it/ita/legginews.asp?id=1767>

I grandi sprechi è risaputo sono a livello centrale e invece i tagli continuano ad abbattersi sui territori, altro che federalismo

Ho letto recentemente questo aneddoto ebraico:

- ***Una sera, sulla strada principale di un piccolo villaggio ebraico, sotto l'unico lampione acceso, Moishe sta cercando qualcosa per terra. "Che cosa hai smarrito?" chiedono alcuni passanti. "Un fiorino, deve essermi scivolato dalla tasca". I passanti lo aiutano a cercare, ma non trovano niente. "Sei sicuro di averlo smarrito proprio qui?" "No l'ho perso nel cortile dietro la sinagoga" "E allora perché lo cerchi qui?" "E dovrei cercarlo nel buio, in mezzo al fango?"***

*E' più facile colpire i **piccoli comuni** che sono presidio sui territori e tagliare la **spesa sociale**, il **trasporto pubblico locale** e la **scuola** che non colpire i veri sprechi non produttivi , quelli che erano "Roma-ladrona" quando governavano altri , e che invece non sono riducibili ora che governano "loro".*



<http://antoniomisiani.myblog.it/media/02/02/76717648.pdf>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/02/22/addio-welfare-comunale-tagli-dell80-neppure-un.html>

<http://www.pane-rose.it/files/index.php?c3:o29004:e1>

<http://www.orizzontescuola.it/node/13531>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/04/20/tagli-alla-scuola-e-la-gelmini-non-ne-sa-nulla/105708/>

DIRIGENTI MINISTERI

Tutti sanno che fino ad oggi l'applicazione pratica del trasferimento di funzioni da Roma alle regioni ha voluto dire aumento dei dipendenti e dei dirigenti sui territori e purtroppo nessuna riduzione nella capitale.

Oltre 300 Dirigenti nel Ministero della Salute con una sanità gestita dalle Regioni, quasi 400 a palazzo Chigi che costano quasi il 50% in più di quelli degli altri ministeri

<http://www.salute.gov.it/ministero/sezMinistero.jsp?label=trasp&id=676>

<http://attualita.tuttogratis.it/politica/costi-della-politica-a-palazzo-chigi-stipendi-doppi-rispetto-ai-ministeri/P87325/>

Per questo è fuori dal mondo la decisione per pura propaganda di trasferire alcuni Ministeri al nord, a Monza, perché comporterà solo aumenti di costi e nessun reale vantaggio per i cittadini.

SPRECHI VARI



L'attuale Governo non si è sicuramente distinto per sobrietà, molte parole e propaganda e fatti che vanno in altra direzione:

<http://oknotizie.virgilio.it/go.php?us=61754a50513731e8>

<http://www.ilcorriereblog.it/economia-e-finanza/47-economia-e-finanza/3735-sprechi-di-palazzo-chigi.html>

VOLI DI STATO

Il Governo Prodi aveva introdotto rigide regole per i "voli di stato" che avevano ridotto a circa 25 milioni di euro il costo complessivo per lo Stato in questo ambito, il Governo Berlusconi nel 2008 ha subito modificato tali regole per dare a tutti Presidenti, Ministri e Sottosegretari, l'utilizzo degli stessi.

<http://www.dillinger.it/il-valzer-o-il-flamenco-dei-voli-di-stato-musiche-di-mariano-apicella-testi-di-silvio-berlusconi-16654.html>

Il nuovo regolamento ha triplicato i costi a carico dei contribuenti.

<http://www.adgnews24.com/2011/07/01/unaltra-vergogna-i-voli-di-berlusconi-pagati-dai-cittadini/>



IN QUESTO CONTESTO NASCE LA MANOVRA DELL'AGOSTO 2011

Il combinato disposto dei diktat (presunti) della BCE e dei veti incrociati (veri) di una maggioranza allo sbando ha prodotto una manovra di ferragosto iniqua e recessiva. Dietro gli specchietti per le allodole dei tagli (parziali) dei costi della politica e del contributo di solidarietà per i redditi (dichiarati) più alti, si nasconde una valanga di nuove tasse che colpirà i soliti noti, cioè i contribuenti fedeli: tra contributo di solidarietà nazionale e addizionali Irpef regionali e comunali, la stangata sarà nell'ordine di parecchi miliardi di euro.

Se al conto aggiungiamo l'aumento delle accise sulla benzina, l'addizionale Ires sulle imprese energetiche, la nuova Imposta municipale (ben più pesante della vecchia Ici), annessi e connessi, la pressione fiscale nel giro di due anni travolgerà ogni record storico. La verità è che il centrodestra ha messo le mani nelle tasche degli italiani fino a sfondarle, con la scandalosa eccezione degli evasori fiscali che verranno solo sfiorati dal decreto.

La manovra segna il de profundis per il federalismo fiscale: quello che Calderoli chiama "anticipo" del

**IL GOVERNO
TI LASCIA
IN MUTANDE.**



federalismo altro non è che la trasformazione forzata degli amministratori regionali e locali in gabellieri al posto del governo, poiché i tagli imposti a comuni, province e regioni sono talmente insostenibili da rendere inevitabile un massiccio aumento di tasse e tariffe locali. Il federalismo fiscale di Bossi e Tremonti avrebbe dovuto portare più soldi ai territori virtuosi e meno tasse per i cittadini e le imprese: accadrà esattamente il contrario. Dulcis in fundo, la crescita. È la grande assente della manovra: al di là della liberalizzazione delle professioni (ammesso che sopravviva alle pressioni delle lobbies) e di qualche intervento spot, l'impressione è quella di una totale e desolante mancanza di idee per rilanciare lo sviluppo. Non è questa la politica economica che serve all'Italia. Il rigore nei conti pubblici può e deve essere perseguito con molta più equità, colpendo in modo realmente incisivo evasione e elusione fiscale, tassando i grandi patrimoni e evitando di appesantire il carico fiscale su lavoro e impresa. L'Italia, soprattutto, ha bisogno di una vera strategia per la crescita: per questo, le ricette liberiste sono una strada illusoria e inefficace. È necessario invece rilanciare la domanda interna restituendo potere d'acquisto ai redditi medio-bassi e investire risorse mirate sui settori produttivi più promettenti per il futuro del Paese.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1770>

Vediamo i contenuti principali della manovra:



PROVINCE. *Dalle prossime elezioni è prevista la soppressione delle Province sotto i 300 mila abitanti (guarda quelle che rischiano di sparire), fusione di 1.500 comuni sotto i mille abitanti, con sindaco anche assessore, e la riduzione dei componenti i Consigli regionali. Dovrebbero essere quindi 34 le province da abolire.*

Il decreto prevede anche un taglio di oltre 50 mila poltrone tra province, regioni e comuni una volta che tutte le misure del pacchetto anti-crisi saranno applicate.

PENSIONI. Viene anticipato dal 2020 al 2015 il progressivo innalzamento a 65 anni (entro il 2027) dell'età pensionabile delle donne nel settore privato. Sono previsti interventi disincentivanti per le pensioni di anzianità, con anticipo al 2012 del requisito di 97 anni tra età anagrafica e anni di contribuzione. Il progressivo innalzamento dell'età pensionabile fino a 65 anni delle donne del settore privato scatterà dal 2016 invece che dal 2015. Quindi con un anno di ritardo rispetto a quanto previsto dalla bozza di manovra in ingresso al CdM.

FESTIVITÀ. Le festività infrasettimanali «non concordatarie» verranno spostate al lunedì.

IMPRESE. La manovra prevede per le società una riduzione al 62,5% della possibilità di abbattimento delle perdite.

RENDITE FINANZIARIE. Aumento al 20% per tutte le rendite finanziarie, esclusi gli interessi dei titoli di stato che restano al 12,5%.

IRPEF. Un aumento della quota Irpef per gli autonomi, forse a partire dall'attuale 41% per i redditi oltre i 55mila euro. La misura, inizialmente prevista per 2-3 anni, potrebbe essere a carattere permanente.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. I dipendenti delle Amministrazioni pubbliche che non rispettano gli obiettivi di riduzione della spesa potrebbero perdere il pagamento della tredicesima mensilità. L'indennità di buonuscita dei lavoratori pubblici sarà pagata con due anni di ritardo. La bozza di manovra in ingresso in Cdm non contiene la riduzione degli stipendi dei dipendenti pubblici.

TASSA DI SOLIDARIETÀ. È previsto un 'contributo di solidarietà' dai redditi privati medio-alti, pari al 5% della quota eccedente i 90 mila euro e del 10% della quota eccedente i 150 mila euro (oltre 500 mila d'italiani hanno un reddito oltre i 90 mila euro). È quanto prevede la bozza di manovra che sarà discussa nel Consiglio dei ministri convocato per il varo del pacchetto anti-crisi. L'intervento ricalca quello già previsto per i dipendenti pubblici.

Giro di vite sui redditi dei parlamentari: nel pacchetto di misure allo studio del Consiglio dei ministri, è previsto un 'contributo di solidarietà' anche per deputati e senatori pari al 10% per i redditi superiori ai 90 mila euro ma inferiori a 150 mila, e del 20% per quelli superiori a 150 mila euro. Esattamente il doppio di quanto previsto per i dipendenti pubblici e privati. Inoltre, per i dipendenti 'normali' il contributo è deducibile, mentre per gli 'onorevoli' non lo sarà. Infine, viene ridotta del 50% l'indennità per il parlamentare che ha un reddito uguale alla stessa indennità.

TRACCIABILITÀ. Tracciabilità di tutte le transazioni superiori ai 2.500 euro con comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni per le quali è prevista l'applicazione dell'Iva. È inoltre prevista l'inasprimento delle sanzioni, fino alla sospensione dell'attività, per la mancata emissione di fatture o scontrini fiscali.

IVA E IMMOBILI. Nella bozza di manovra che entrerà in Consiglio dei ministri non appare l'aumento dell'Iva. Anzi l'ipotesi sarebbe accantonata. Salterebbe anche qualunque intervento sugli immobili e i patrimoni mobiliari.

DEROGA CONTRATTI NAZIONALI. Estensione "erga omnes" dei contratti aziendali che potranno così derogare a quelli nazionali e a parte dello Statuto dei lavoratori. Non sarebbe più prevista la delega per lo statuto dei lavori.

MINISTERI. Previsto un taglio di 6 miliardi di euro nel 2012 e 2,5 nel 2013.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI. Si punta alla liberalizzazione e verranno incentivate le privatizzazioni.

ENTI LOCALI. Verranno ridotti 6 miliardi di trasferimenti nel 2012 e 3,5 nel 2013. Per le regioni il peso della riduzione dei fondi è pari a 1 miliardo di euro. La sanità non verrà toccata.

ANTICIPO DI UN ANNO PER I FONDI FAS. Saranno anticipate di un anno le riduzioni del Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate.

INCOMPATIBILITÀ INCARICHI ELETTIVI. Stop ai doppi incarichi per chi è stato eletto.

COSA NON C'È IN QUESTA MANOVRA

- Non sono essere previsti tagli alla Difesa che attualmente costa oltre 20,5 miliardi di euro l'anno .
- Non sono previsti tagli al numero dei parlamentari ne ai loro stipendi.
- Non si fa cenno a tagli delle auto blu e delle scorte.
- Nessun cenno ad iniziative per rilanciare lo sviluppo, praticamente fermo a palo da diversi mesi. Un Paese che non produce ricchezza non può essere tartassato dalle tasse e il debito pubblico non si può azzerare solo tagliando risorse e aumentando le tasse perché il rischio di imboccare la strada della recessione è molto alto.



***E' una manovra lacrime e sangue ma solo per alcuni ceti ,
una manovra impostata unicamente sui tagli e sull'aumento
della pressione fiscale.***

Quei "tesoretti" intoccabili



da **FAMIGLIA CRISTIANA** 23/08/2011

La Manovra economica di luglio e la Manovra- bis di Ferragosto hanno assestato alla famiglia una serie di colpi micidiali. Un serial killer non avrebbe potuto fare meglio. Anziché tassare i patrimoni dei ricchi, coloro ai quali anche un forte prelievo fiscale non cambierebbe la vita, s'è preferito colpire quell'ammortizzatore sociale italiano per eccellenza che è la famiglia. Unico vero patrimonio del Paese. **È una politica miope, da "statisti" improvvisati, che non hanno un'idea sul futuro del Paese. Tanto meno pensano al bene comune.** Unica loro preoccupazione soddisfare il proprio elettorato. Unico orizzonte le prossime elezioni. Nel frattempo, il Paese va alla deriva e perde credibilità. Una nave senza timoniere.

La stretta economica che si preannuncia provocherà collassi ovunque. Una situazione già insostenibile, che fa scivolare il ceto medio nella povertà. A pagare saranno i soliti noti. Ci si accanisce, ancora una volta, sui lavoratori dipendenti e sugli statali. Questi si vedono, addirittura, minacciata l'abolizione della tredicesima. A pagare un prezzo altissimo è chi ha già dato. Sonni tranquilli, invece, per i più ricchi, gli evasori e i grandi speculatori. Questi ultimi, tra l'altro, sono tra i principali responsabili della crisi finanziaria che sta devastando i mercati e incrementando paurosamente i debiti sovrani dei Paesi dell'Occidente.

Eppure, le indicazioni su alternative fiscali, come una tassa sui grandi patrimoni, non mancano. Di "tesoretti" intoccabili ve ne sono tanti. A cominciare dai centoventi miliardi annui di evasione fiscale. Una cifra definita «impressionante» dal cardinale Bagnasco, presidente dei vescovi italiani. E che ha spinto anche Giorgio Napolitano, al Meeting di Rimini, a lanciare un appello: «Basta con assuefazioni e debolezze nella lotta a quell'evasione, di cui l'Italia ha ancora il triste primato». Per non parlare, poi, dei sessanta miliardi spesi in corruzione e dei novanta miliardi "fatturati" dalla criminalità organizzata. Su cui poco si è intervenuto.

Mentre è in corso l'esame della Manovra economica, è partito l'assalto alla diligenza. Ognuno ha qualcosa da salvare. O da proteggere. I sacrifici si scaricano su chi non ha "santi in paradiso". O, meglio, nelle Aule parlamentari. Senza equità nei sacrifici, e se non si mira al bene delle famiglie e del Paese, difficilmente ne verremo fuori. Soprattutto se chi può dare un "elevato" contributo troverà modo di sfilarsi dalla solidarietà nazionale. Come i calciatori (ignobili!). Ma anche la casta politica, che danza allegramente sulle macerie del Paese. Vanta sacrifici e riduzioni, ma non dà un taglio risoluto a costi e privilegi, ingiustificati e immorali.

Ancora una volta, i politici cattolici stanno alla finestra. Insignificanti e a corto di idee. Si confondono nel mucchio, per non disturbare i "manovratori". In entrambi i campi. Spettacolo, anche questo, avvilente.

L'Italia di domani. Per il rigore, l'equità e lo sviluppo sostenibile

pubblicato il 23 agosto 2011

Le critiche alla manovra
le proposte alternative
il decalogo PD



La Manovra di Ferragosto è inadeguata, fortemente iniqua sul piano sociale e poco credibile rispetto alla sfida che il Paese ha di fronte: il riavvio dello sviluppo, la promozione del lavoro, l'abbattimento del debito pubblico. Per una corretta valutazione economica e politica, il Decreto del governo va collocato nella scia delle manovre precedenti, in particolare della manovra di metà luglio scorso e della manovra dell'autunno 2010. Solo così si può cogliere la portata insostenibile degli interventi sulle famiglie a reddito basso e medio (i pesanti tagli ai servizi forniti da Regioni, Province e Comuni e gli aumenti di tasse e tariffe locali; i ticket sanitari; la de-indicizzazione delle pensioni sopra i 1000 euro; l'azzeramento delle risorse per le politiche sociali; l'aumento delle accise sui carburanti; l'impoverimento della scuola pubblica e dell'università, ecc).

L'insieme degli interventi definiti dalla manovra di metà luglio e dall'intervento aggiuntivo del 12 Agosto viene stimato in 2,1 miliardi di euro per il 2011, 24 miliardi di euro per il 2012, 50 miliardi di euro per il 2013 e 55,4 miliardi di euro per il 2014. L'impatto annuo previsto a partire dal 2013 è nettamente superiore a quanto necessario a raggiungere i pareggio di bilancio (40 miliardi di euro nel 2014), almeno secondo l'ultimo documento ufficiale di finanza pubblica (DEF). La differenza equivale a circa un punto percentuale di Pil. Il Governo deve dunque spiegarne la ragione e presentare al Parlamento l'aggiornamento del DEF, del quadro macroeconomico e degli obiettivi di indebitamento.

Nonostante la necessità di rafforzare la credibilità degli interventi di metà luglio, ampia parte della correzione dei conti pubblici rimane affidata ad una delega assistenziale e fiscale vaga e molto preoccupante. Sono vaghi i principi di intervento sull'assistenza. Preoccupante è la clausola di salvaguardia finanziaria, poiché scarica sulle detrazioni Irpef e sugli aumenti di Iva ed accise i mancati effetti degli interventi assistenziali. Considerato che l'intera spesa per assistenza è circa 16

miliardi all'anno e che la delega dovrebbe dare, nel 2013, 16 miliardi e 20 "a regime" dal 2014, vuol dire che, se scattasse questa clausola, pagherebbero ancora una volta i lavoratori ed i pensionati a reddito più basso e medio.

L'atteggiamento del Governo sul tema delle pensioni resta in questo contesto ondivago e improntato all'irresponsabilità.

Se il tema delle pensioni è collocato nell'ambito di una complessiva riforma del welfare finalizzata a migliorare le condizioni delle nuove generazioni, il Pd è pronto a discutere con le proprie proposte.

Siamo contrari invece a interventi sulle pensioni finalizzati solo a coprire esigenze occasionali di spesa non legate al welfare.



L'intervento sugli enti territoriali è insufficiente e confuso sul piano del riordino istituzionale, ma fortemente incisivo sul livello dei servizi. Il "contributo di solidarietà", poiché imposto con l'innalzamento delle aliquote Irpef sopra i 90.000 euro colpisce quasi esclusivamente i redditi da lavoro dipendente e le pensioni da lavoro dipendente. In sostanza, si inasprisce la pressione fiscale su chi già paga. L'atteggiamento punitivo nei confronti dei dipendenti pubblici, attraverso il rinvio del pagamento del Tfr e il rinvio sine die delle tredicesime, non porta efficienza, ma solo un temporaneo effetto di cassa. La soppressione delle festività civili implica, oltre all'impatto sulla cultura nazionale, un effetto depressivo sui consumi, senza miglioramenti significativi sulla produttività. Gli interventi sulle relazioni industriali e sui rapporti di lavoro sono una intromissione nell'autonomia delle parti sociali. Infine, ancora una volta, si utilizza il Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate, per fare cassa, ad ulteriore indebolimento delle prospettive del Mezzogiorno.

Il Partito Democratico intende correggere alla radice le iniquità della manovra ed introdurre interventi per lo sviluppo sostenibile. Come è sempre più chiaro, è la battaglia per la crescita e l'occupazione, in particolare giovanile e femminile, la vera sfida da vincere nel rispetto degli ineludibili vincoli di finanza pubblica. E' una sfida che riguarda l'Italia e l'Europa.

Più Europa per affrontare la crisi. Soltanto un governo politico dell'area euro per lo sviluppo sostenibile e la gestione comune dei debiti sovrani, secondo le proposte elaborate dai partiti progressisti europei (Agenzia Europea per il Debito, Eurobonds per gli investimenti produttivi, tassa

sulle transazioni finanziarie speculative, ecc) e secondo progetti sistemici come quello illustrato da Prodi e Quadrio Curzio su Il Sole 24 Ore del 23 agosto, può dare senso alle politiche di austerità.

Le principali proposte alternative del Pd alla manovra del governo per ottenere equità e sviluppo sostenibile:

1. Istituzioni più snelle e taglio ai costi della politica. Interventi per riorganizzare e ristrutturare l'assetto istituzionale centrale e territoriale e le pubbliche amministrazioni. In particolare: dimezzamento del numero dei parlamentari; interventi sistematici e coordinati su Regioni, Province, Comuni per lo snellimento degli organi di rappresentanza e di governo, per l'obbligo della gestione associata di tutte le funzioni nei comuni con meno di 5000 abitanti (e profonda revisione dell'articolo 16 del Decreto che limita la rappresentanza democratica e non produce reali risparmi di spesa), il dimezzamento delle Province o, in alternativa, la loro trasformazione in enti di secondo livello; accorpamento degli uffici periferici dello Stato, radicale riduzione delle società partecipate da Regioni, Province e Comuni ed eliminazione degli organi societari per le società "in house" (oltre 50 mila incarichi), riorganizzazione di enti, agenzie ed organismi, intermedi e strumentali (consorzi di bonifica, bacini imbriferi montani) nel quadro del riordino delle competenze degli enti locali, centrale unica per gli acquisti di beni e servizi per ogni articolazione delle pubbliche amministrazioni; riavvio della spending review, per realizzare, per ciascuna amministrazione, veri e propri piani industriali, introdurre best practices e costi standard; revisione delle norme sugli appalti, in particolare per una drastica riduzione del numero delle stazioni appaltanti.

2. Dismissioni immobili e frequenze. Un piano quinquennale di dismissione e valorizzazione di immobili demaniali in partenariato con gli enti locali per almeno 25 miliardi di euro e l'introduzione di un'asta competitiva per le frequenze televisive.

3. Liberalizzazioni. Un pacchetto di interventi per rafforzare e dare operatività immediata alle misure di liberalizzazione dei servizi professionali, della distribuzione dei farmaci, della filiera petrolifera, del RC auto, dei servizi bancari, delle reti energetiche, dei servizi pubblici locali. Interventi possibili senza rovinare l'art 41 della Costituzione.

4. Politiche industriali per lo sviluppo sostenibile, il lavoro, il Mezzogiorno. Tra l'altro: la stabilizzazione dell'agevolazione fiscale del 55% per l'efficienza energetica (in scadenza al

32/12/2011); progetti per l'innovazione tecnologica italiana e la ricerca, con attenzione prioritaria alle straordinarie risorse potenziali, a partire dalle donne, del Mezzogiorno; il finanziamento pluriennale del contratto di apprendistato recentemente riformato; revisione dell'intervento sull'Istituto per il Commercio Estero; revisione per la semplificazione e l'adattamento alle diverse dimensioni aziendali del Sistri

5. Una politica vera contro l'evasione fiscale. Un pacchetto di misure efficaci contro l'evasione fiscale, per raccogliere risorse da utilizzare in via prioritaria: per la riduzione dei contributi sociali sui contratti a tempo indeterminato al fine di eliminare i vantaggi di costo dei contratti precari; alla riduzione dell'Irpef, in via prioritaria sulle mamme lavoratrici; alla graduale eliminazione del costo del lavoro a tempo indeterminato dalla base imponibile dell'Irap. Tra le altre misure il Pd propone: la tracciabilità, a fini anti-riciclaggio, dei pagamenti superiori a 1.000 euro e, a fini anti-evasione, dei pagamenti superiori a 300 euro; la comunicazione da parte delle imprese dell'elenco clienti-fornitori; la parziale o totale deducibilità delle spese per la manutenzione della casa di abitazione.

6. L'imposta ordinaria sui grandi valori immobiliari. L'introduzione di una imposta erariale ordinaria sui grandi valori immobiliari, basata su criteri fortemente progressivi.

7. Il contributo di solidarietà dai capitali scudati.

Un'imposta patrimoniale una tantum del 15% sull'ammontare dei capitali esportati illegalmente e condonati attraverso lo scudo fiscale del 2003 e del 2009 e, a titolo di saldo del debito fiscale, del 30% sui patrimoni "non scudati" detenuti nei paradisi fiscali, in modo da avvicinare l'intervento italiano alle medie delle analoghe misure prese nei principali paesi industrializzati e di reperire risorse da dedicare agli interventi per lo sviluppo sostenibile.

Parte delle risorse così raccolte vanno utilizzate per finanziare il pagamento di una parte dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti delle piccole e medie imprese e per alleggerire il patto di stabilità interno, così da consentire immediati investimenti ai Comuni. Inoltre, si propone la rinegoziazione dei trattati bilaterali con i "paradisi fiscali" transitati dalla black alla white list dell'Ocse (in particolare Svizzera).

8. L'autonomia delle parti sociali. Il Decreto del governo viola il principio da tutti riconosciuto



della non intrusività delle norme di legge nei rapporti tra le parti sociali. Di conseguenza, va soppresso l'articolo 8 o, in alternativa, va cambiato in modo da recepire i punti fondamentali dell'accordo raggiunto dalle parti sociali il 28 giugno scorso.

9. **Contro il falso in bilancio, l'autoriciclaggio e il caporalato.** La revisione delle norme sulle "false comunicazioni sociali" affinché il "falso in bilancio" torni ad essere reato punito severamente e vengano eliminate le clausole di non punibilità; revisione della normativa sull'autoriciclaggio ed irrobustimento delle norme contro il "caporalato".

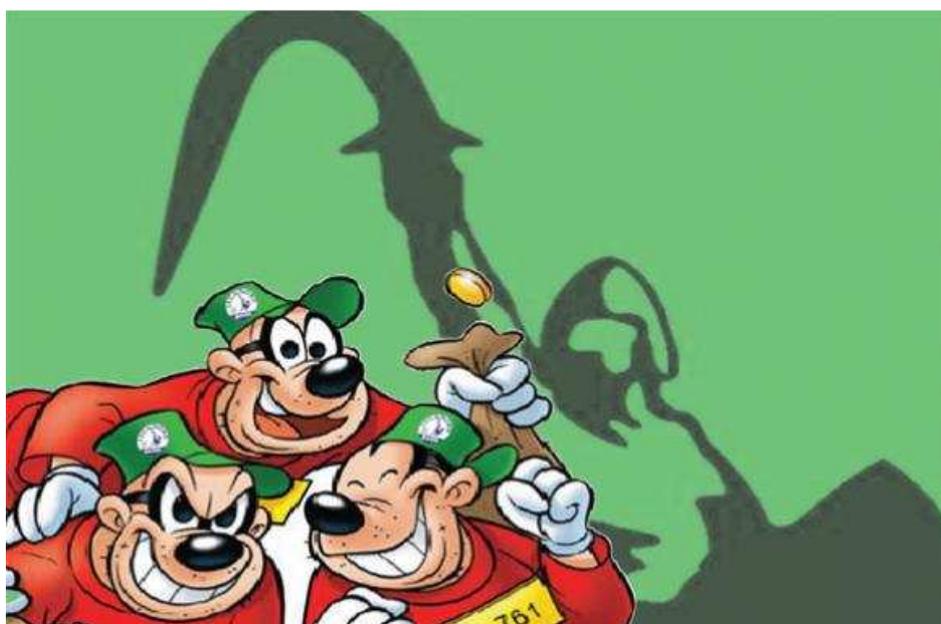
10. **Giustizia.** Interventi per l'efficienza della Giustizia, a cominciare dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie (razionalizzazione, gestione migliore del personale, più efficienza), dall'istituzione dell'ufficio per il processo (unità operativa in grado di svolgere tutti i compiti) e dalla semplificazione ed unificazione dei riti nella giustizia civile.

<http://beta.partitodemocratico.it/doc/215073/il-pd-ha-i-suoi-emendamenti-i-partiti-con-un-padrone-sono-nel-caos.htm>

http://www.tmnews.it/web/sezioni/top10/20110823_185752.shtml

http://www.corriere.it/economia/11_agosto_23/bersani-pd-contromanovra_abdeb23e-cd89-11e0-8914-d32bd7027ea8.shtml

http://www.repubblica.it/politica/2011/08/13/news/ecco_la_contromanovra_del_pd-20404465/index.html?ref=search



*Se pensi di essere troppo piccolo
per fare la differenza,
prova a dormire con una zanzara.*

Dalai Lama

Per maggiori informazioni, chiarimenti, suggerimenti,
critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it